

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
26 giugno - 2 luglio 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera ai Galati 5, 1.13-18

Luca 9, 51 - 62

1) Orazione iniziale

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Lettera ai Galati 5, 1.13-18

Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

3) Commento¹ su Lettera ai Galati 5, 1.13-18

● **La lettera di San Paolo ai Galati ci comunica che noi siamo liberi in quanto il Cristo ha pagato, col suo sangue**, è questo il prezzo necessario, per la salvezza dell'umanità di tutti i tempi. Per Paolo essere liberi non significa fare ciò che più piace, ma più tosto scegliere il criterio che orienterà la nostra vita: non le soddisfazioni terrene, ma **l'apertura a una comunione con l'assoluto**.

Questa apertura all'assoluto perché sia libero deve essere compiuto senza costrizioni o violenze e con piena coscienza causa. La volontà è libera se sa ciò che fa. **Si è liberi se ci lasciamo guidare dallo Spirito**.

● *Fratelli, 1 Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.*

Nel brano precedente Paolo aveva parlato dell'adesione alla Legge in termini di schiavitù. Cristo invece con il suo sacrificio sulla croce ha liberato i credenti. **Questa liberazione è per la libertà, non perché si torni alla situazione di sottomissione precedente**. Certo la libertà va mantenuta, ci vuole un atteggiamento di vigilanza, di responsabilità.

● *13 Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri.*

La liturgia salta i vv. 2-12 che riguardano direttamente la pratica della circoncisione. Qui si riprende il discorso sulla libertà ottenuta grazie a Cristo. **Cosa intende qui Paolo per libertà? Innanzitutto la libertà dal legalismo giudaico** (si sta parlando del rapporto con la Legge), **ma si tratta anche della libertà dal peccato, dall'egocentrismo**. Infatti nella seconda parte di questo versetto si parla della carne. Con questo termine si intende la dimensione umana, sempre bisognosa e fragile. **La carne per Paolo è anche la dimensione umana più incline a lasciarsi possedere dal peccato, dall'egocentrismo**. Quindi la libertà non può essere il lasciare via libera al peccato, ma deve essere apertura verso i bisogni degli altri. Il verbo *duleuo* che era stato usato nel v. 5,1 per indicare la schiavitù verso la legge viene di nuovo usato qui, per indicare il servizio verso gli altri. Vi è dunque una schiavitù cattiva e una buona.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monastero Domenicano Ma tris Domini

- 14 *Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso.*

Ecco il vero significato che sta alla base di tutta la legge: l'amore verso il prossimo. La libertà cristiana si esprime dunque in un servizio reciproco reso per amore, non oppressivo. E' una libertà da se stessi, che non ci rende più schiavi del peccato, ma ci mette a servizio gli uni degli altri.

- 15 *Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

Questo versetto sottolinea **il contrasto tra l'amarsi gli uni gli altri e il divorarsi. Se non vi è amore reciproco, se ognuno vive la propria libertà per seguire la carne è ovvio che poi arriverà a voler distruggere gli altri che vengono visti solo come un ostacolo al soddisfacimento dei nostri bisogni.** Non sembra che Paolo si riferisca qui a problemi concreti verificatisi nella comunità galata. E' un problema che si può verificare sempre laddove vi sono relazioni umane.

- 16 *Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne.*

Invece la libertà cristiana si lascia guidare dallo Spirito, si prende le sue responsabilità, non si lascia trascinare dal potere assoluto dei propri bisogni e desideri. Paolo mette in antitesi lo Spirito e la carne. Sono due dinamiche che definiscono l'agire della persona e spesso sono in contrasto tra di loro.

- 17 *La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

Il padrone delle proprie azioni è il soggetto, è lui che può lasciare libero campo o allo Spirito o alla carne. **L'uomo è in grado di desiderare una vita diversa, ma spesso i suoi desideri non sono abbastanza forti,** non riesce a tradurli in atti e scelte che sappiano ribaltare la direttrice della sua esistenza. **Da solo l'uomo non può avere la forza di superare tale difficoltà**

- 18 *Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.*

E' lo Spirito che gli viene in aiuto, che lo guida e gli permette di ben governare le forze che agiscono in lui. **La Legge non aiutava a superare l'egocentrismo della carne.** La libertà dalla Legge se non è guidata, non porta a vivere pienamente la dignità umana. E' necessario affidarsi allo Spirito, che ci è stato donato da Cristo.;

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 51 - 62

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 9, 51 - 62

● **Nel vangelo di oggi emerge che la chiamata del Signore esige un distacco radicale.** Gesù chiede a qualcuno un distacco ancora più grande di quello chiesto nell'Antico Testamento da Elia a Eliseo: alla domanda di un tale di accomiarsi da quelli di casa oppone un rifiuto. **L'invito che Gesù fa è a lasciare tutto per seguirlo e percorrere un cammino di libertà;** si tratta di riconoscere l'Unico tesoro in Dio e mettersi con tutte le energie a costruire il Regno. Gesù non chiede un atto che umilia la propria umanità: **impegnarsi con tutte le forze in un progetto e seguire Lui è un cammino di vera libertà soprattutto dall'egoismo, dall'attaccamento a noi stessi.** Chi segue Gesù diventa più libero e più uomo. L'esempio lo dà Gesù che, quando sente che sta arrivando la Sua ora, si dirige con decisione verso Gerusalemme: Egli non subisce gli eventi, vi entra con coraggio, da protagonista.

La chiamata a lasciare tutto è rivolta a qualcuno in particolare, agli apostoli di ieri e di oggi, ma a tutti è chiesto di amare Gesù sopra ogni cosa. La libertà che viene da Cristo e che dobbiamo conservare non significa fare tutto ciò che piace, perché questo è egoismo; significa invece **essere capaci di donare se stessi agli altri.** Tutta la legge, dice San Paolo, si riassume in un solo precetto: *Amerai il prossimo tuo come te stesso.* **Essere liberi è dimenticare se stessi per il fratello, è camminare secondo lo Spirito.** Lo Spirito ha desideri contrari alla carne: le passioni disordinate ci porterebbero a preoccuparci solo di noi stessi mentre lo Spirito apre a Dio e agli altri; cerchiamo di camminare secondo lo Spirito ed esso opererà in noi per renderci liberi. S. Agostino diceva: *ama e fa' ciò che vuoi!* E' vero: chi ama è veramente libero e tutti siamo chiamati da Dio ad amare. **Chi ama Gesù diventa libero veramente.** L'Eucaristia ci invita a compiere il cammino che attraverso la passione porta alla vita eterna: siamo disposti a percorrerlo decisamente come Gesù? Se no, chiediamo l'aiuto a Dio perché ci doni questa grazia.

● **Per il Signore ogni uomo viene prima delle sue idee.**

È la svolta decisiva del Vangelo di Luca. **Il volto trasfigurato sul Tabor, il volto bello diventa il volto forte di Gesù, in cammino verso Gerusalemme.** «E indurì il suo volto» è scritto letteralmente, lo rese forte, deciso, risoluto.

Con il volto bello del Tabor termina la catechesi dell'ascolto: '*ascoltate Lui*' aveva detto la voce dalla nube, con il volto in cammino inizia la catechesi della sequela: '*tu, seguimi*'.

E per dieci capitoli Luca racconterà il grande viaggio di Gesù verso la Croce. Il primo tratto del volto in cammino lo delinea dietro la storia di un villaggio di Samaria che rifiuta di accoglierlo. Allora Giacomo e Giovanni, i migliori, i più vicini, scelti a vedere il volto bello del Tabor: «*Vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li bruci tutti?*» C'è qui in gioco qualcosa di molto importante. Gesù spalanca le menti dei suoi amici: mostra che non ha nulla da spartire con chi invoca fuoco e fiamme sugli altri, fossero pure eretici o nemici, che Dio non si vendica mai.

È l'icona della libertà, difende perfino quella di chi non la pensa come lui. Difende quel villaggio per difenderci tutti. Per lui l'uomo viene prima della sua fede, l'uomo conta più delle sue idee. *È l'uomo, e guai se ci fosse un aggettivo: samaritano o giudeo, giusto o ingiusto; il suo obiettivo è l'uomo, ogni uomo* (Turolto).

«*Andiamo in un altro villaggio!*». Ha il mondo davanti, Lui pellegrino senza frontiere, un mondo di incontri; alla svolta di ogni sentiero di Samaria c'è sempre una creatura da ascoltare, una casa cui augurare pace; ancora un cieco da guarire, un altro peccatore da perdonare, un cuore da fasciare, un povero cui annunciare che è il principe del Regno di Dio. **Il volto in cammino fa trasparire la sua fiducia totale, indomabile nella creatura umana;** se non qui, appena oltre, un cuore è pronto per il sogno di Dio.

Nella seconda parte del vangelo entrano in scena tre personaggi che ci rappresentano tutti. *Le volpi hanno tane, gli uccelli nidi, ma io non ho dove posare il capo.* Eppure non era esattamente così. Gesù aveva cento case di amici e amiche felici di accoglierlo a condividere pane e sogni. Con la metafora delle volpi e degli uccelli traccia il ritratto della sua esistenza minacciata dall'istituzione, esposta. **Chi vuole vivere tranquillo e in pace nel suo nido non potrà essere suo discepolo.**

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I., e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Chi ha messo mano all'aratro... Un aratore è ciascun discepolo, chiamato a dissodare una minima porzione di terra, a non guardare sempre a se stesso ma ai grandi campi del mondo. Traccia un solco e nient'altro, forse perfino poco profondo, forse poco diritto, ma sa che poi passerà il Signore a seminare di vita i campi della vita.

● **Gesù vuole eliminare il concetto stesso di «nemico».**

Vuoi che scenda un fuoco dal cielo e li consumi? La reazione di **Giacomo e Giovanni al rifiuto dei Samaritani è logica e umana: farla pagare, occhio per occhio.**

Gesù si voltò, li rimproverò e si avviò verso un altro villaggio. Nella conclusione di queste parole si staglia la grandezza di Gesù. Uno che difende perfino la libertà di chi non la pensa come lui.

La logica umana dice: i nemici si combattono e si eliminano. Gesù invece vuole eliminare il concetto stesso di nemico.

E si avviò verso un altro villaggio. C'è sempre un nuovo paese, con altri malati da guarire, altri cuori da fasciare, altre case dove annunciare pace.

Gesù non cova risentimenti, lui custodisce sentieri verso il cuore dell'uomo, conosce la beatitudine del salmo: *beato l'uomo che ha sentieri nel cuore* (Salmo 84,6). E il Vangelo diventa viaggio, via da percorrere, spazio aperto. E invita il nostro cristianesimo a non recriminare sul passato, ma ad iniziare percorsi.

Come accade anche ai tre nuovi discepoli che entrano in scena nella seconda parte del Vangelo: le volpi hanno tane, gli uccelli nidi, ma io non ho dove posare il capo.

Noi siamo abituati a sentire la fede come conforto e sostegno, pane buono che nutre, e gioia. Ma questo Vangelo ci mostra che **la fede è anche altro: un progetto da cui si sprigiona la gioiosa fatica di aprire strade nuove, la certezza di appartenere ad un sistema aperto e non chiuso.**

Il cristiano corre rischio di essere rifiutato e perseguitato, perché, come scriveva Leonardo Sciascia, «*accarezza spesso il mondo in contropelo*», mai omologato al pensiero dominante. Vive la beatitudine degli oppositori, smonta il presente e vi semina futuro.

Lascia che i morti seppelliscano i loro morti. Una frase durissima che non contesta gli affetti umani, ma che si chiarisce con ciò che segue: Tu va e annunzia il Regno di Dio. Tu fa cose nuove. Se ti fermi all'esistente, al già visto, al già pensato, non vivi in pienezza («*Non pensate pensieri già pensati da altri*», scriveva padre Vannucci). Noi abbiamo bisogno di freschezza e il Signore ha bisogno di gente viva.

Di gente che, come chi ha posto mano all'aratro, non guardi indietro a sbagli, incoerenze, fallimenti, ma guardi avanti, ai grandi campi del mondo, dove i solchi dell'aratro sono ferite che però si riempiono di vita.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché la nostra fedeltà al tuo insegnamento e la nostra capacità di metterlo in pratica non si esprimano solo a parole ?
- Preghiamo perché la sicurezza di essere amati da te ci aiuti a non rifiutare nessuno ?
- Preghiamo perché l'amore con cui ci hai donato la vita ci aiuti a comprenderne il significato e ad apprezzarne il valore ?
- Preghiamo perché la Tua scelta di lasciarci la nostra libertà ci sia da esempio per combattere tutte le situazioni in cui qualcuno vuole privarcene ?
- Solgenitsin, in uno dei suoi tanti libri scrisse: è quando ti si è tolto tutto che sei veramente libero. Siamo anche noi dello stesso parere?
- Siamo veramente disposti a rompere col passato o per paura di essere considerati radicali cerchiamo di conciliare passato e presente?
- Quanti tentennamenti abbiamo nelle nostre scelte dotati da insicurezze e relativismo?
- In quale occasione abbiamo fatto esperienza di chiamata? Che cosa abbiamo provato? A chi o a che cosa abbiamo attribuito la chiamata? Quanta energia abbiamo messo nella risposta e per quanto tempo?
- Pensando ai tre personaggi del Vangelo:
 - * A quali comodità sarebbe per noi difficile rinunciare?
 - * Quali sono i tempi buoni in cui risvegliare il nostro cuore?
 - * Quanto siamo legati alle nostre abitudini e quanto ci lasciamo condizionare dalla nostra storia passata?
- Quando ci sentiamo stanchi e provati, dove e come cerchiamo nuova energia?
- Abbiamo mai provato a metterci a servizio degli altri, nello spirito della vera Legge?
- E' capitato anche a noi di fare quello che non avremmo voluto?
- In quali situazioni ci siamo sentiti guidati dallo Spirito?

8) Preghiera : Salmo 15

Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

9) Orazione Finale

O Padre, la tua grandezza supera il nostro cuore e la nostra legge, aiutaci a ricercarla sempre e a trarne sicurezza.

Lunedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Amos 2, 6-10.13-16

Matteo 8, 18 - 22

1) Orazione iniziale

La sequela di Cristo richiede un continuo cambiamento interiore. Consapevoli di questo, preghiamo insieme, dicendo: Signore Gesù, accogliaci con te.

2) Lettura : Amos 2, 6-10.13-16

Così dice il Signore: «Per tre misfatti d'Israele e per quattro non revocherò il mio decreto di condanna, perché hanno venduto il giusto per denaro e il povero per un paio di sandali, essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri, e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome.

Su vesti prese come pegno si stendono presso ogni altare e bevono il vino confiscato come ammenda nella casa del loro Dio. Eppure io ho sterminato davanti a loro l'Amorreo, la cui statura era come quella dei cedri e la forza come quella della quercia; ho strappato i suoi frutti in alto e le sue radici di sotto. Io vi ho fatto salire dalla terra d'Egitto e vi ho condotto per quarant'anni nel deserto, per darvi in possesso la terra dell'Amorreo. Ecco, vi farò affondare nella terra, come affonda un carro quando è tutto carico di covoni. Allora nemmeno l'uomo agile potrà più fuggire né l'uomo forte usare la sua forza, il prode non salverà la sua vita né l'arciere resisterà, non si salverà il corridore né il cavaliere salverà la sua vita. Il più coraggioso fra i prodi fuggirà nudo in quel giorno!». Oracolo del Signore.

3) Commento³ su Amos 2, 6-10.13-16

• **Dio chiamò Amos ad essere il suo portavoce nel regno di Israele, anche se egli non era un sacerdote, né un profeta "di professione" ma un mandriano e un coltivatore. Questo ci dimostra come, ancora oggi, Dio possa affidare la sua parola a chiunque,** e infatti nella Bibbia vediamo che ha scelto per il suo servizio uomini e donne appartenenti a qualsiasi ceto sociale.

Il nome Amos significa "fardello" o "portatore di un peso" ed effettivamente, nei suoi discorsi, rimproverare al popolo il peccato, proclamare i castighi di Dio, sollecita il cambiamento e il ravvedimento.

Il profeta Amos in questi versetti si rivolge infatti ad Israele evidenziandone le mancanze e minacciando, da parte di Dio, gli effetti delle azioni ingiuste commesse dal popolo stesso.

Si possono sottolineare tre parti nel brano appena letto:

una prima parte dove Dio mette Israele di fronte alle proprie colpe (ai propri tradimenti);

una seconda dove Dio ricorda al popolo quanto ha fatto per loro;

l'ultima parte dove descrive la punizione imminente per le colpe del popolo.

• Leggendo il brano alla luce dei comandamenti dell'amore, che Gesù ci ha lasciato, si nota che **la mancanza di amore verso il prossimo** («hanno venduto il giusto per denaro, calpestano la testa dei poveri, fanno deviare il cammino dei miseri ecc..») **è diretta conseguenza della mancanza di amore per Dio** («profanando il Mio Santo Nome»).

Dio ricorda loro (e conseguentemente a noi) la sua azione clemente verso il suo popolo (versetti 9 e 10), benevolenza tutta rivolta a guidarlo come un gregge all'unico vero pascolo, a Lui stesso. Ma il tradimento di Israele, che si manifesta nel chiudere la bocca ai profeti che Dio aveva inviato, delinea la tenace volontà, liberamente espressa, di rifiutare Dio, di rinnegare la sua azione salvatrice, di silenziarne la sua parola. Questo però porta delle conseguenze che dovranno essere sofferte da Israele sia come ristabilimento della giustizia, come compensazione per i propri peccati, e come purificazione in vista di un nuovo cammino nella divina volontà.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Urbinati e Silvia Brighenti in www.preg.audio

Il messaggio che Dio ha comunicato al popolo di Israele per mezzo di Amos è ancora oggi attualissimo: è necessaria una presa di coscienza, e un cuore pronto ad essere modellato da Dio per portare un reale cambiamento in noi, e poi di riflesso nella società. Non più solo alla luce della legge di Mosè ma alla luce della parola del profeta per antonomasia, colui che parla al posto di Dio e davanti a tutti, in maniera unica e assolutamente innovativa: Gesù.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 8, 18 - 22

In quel tempo, vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all'altra riva. Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 8, 18 - 22

• Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.

Vi è una tentazione latente che va smascherata fin da subito. Essa non risparmia nessuno. **Satana non tollera la volontà di Dio nell'esercizio della propria vocazione e missione. Vuole che ognuno introduca la propria volontà e secondo essa viva**, eserciti la missione, svolga il suo quotidiano lavoro. **Tutti vogliono essere cristiani, ma a modo loro, seguendo loro personali vie.** Tutti vogliono essere presbiteri, ma secondo il loro cuore e la loro intelligenza. Tutti vogliono essere Vescovi, ma donando al loro ministero contenuti stabiliti da essi. Tutti vogliono essere cardinali e papi, ma seguendo le linee del momento, linee di diplomazia, opportunità, convenienza. **Tutti vogliono essere di Cristo, ma camminando dietro se stessi.**

Questa tentazione non è per una sola volta, per un giorno. È per ogni momento, ogni giorno, ogni settimana, ogni mese, ogni anno, ogni secolo, ogni millennio. Essa non muore mai. Si manifesta con sempre rinnovate modalità. Se ne supera una perché la si riconosce dopo molti anni e si cade in una nuova, anch'essa irriconoscibile, anch'essa perdurante nel tempo. Satana è astuto. Lui sa che immettendo una sua modalità nell'esercizio della missione e del ministero, è come se rendesse nullo tutto il lavoro pastorale, missionario, che viene svolto. A noi è chiesta ogni accortezza per non cadere in questa tentazione. **Ognuno dovrà rivestirsi di sapienza e intelligenza di Spirito Santo per conoscere e superare le insidie diaboliche.**

Oggi vi è una persona che si propone a Cristo per essere della sua sequela. Quest'uomo è bene intenzionato. **Lui vuole seguire il Maestro in ogni luogo e in ogni tempo. Desidera essere un suo fedele discepolo. Gesù non respinge la richiesta.** Gli espone invece quali sono le esigenze di una sequela dietro di Lui. **Se vuole seguirlo deve dimenticarsi di se stesso, del suo corpo, del suo spirito, della sua anima.** Deve dimenticarsi del sonno, del cibo, dell'acqua. Di ogni altra necessità vitale. **Dovrà mettersi a totale disposizione del Padre.** Di notte e di giorno, d'estate e d'inverno dovrà essere tutto del Padre. Mai dovrà essere del suo corpo, della sua mente, del suo spirito, della sua anima, dei suoi desideri. Mai dovrà essere da se stesso, sempre invece dovrà appartenere al Padre. Tutta la sua vita è del Padre che potrà anche orientarla verso il martirio. **Seguire Cristo è spogliarsi di se stesso.**

Uno è già suo discepolo. **Costui chiede a Gesù il permesso di andare prima a seppellire suo padre. Poi lo avrebbe seguito.** Ora vi sono degli obblighi e bisogna che vengano assolti. Ci sono cose primarie e cose secondarie. La missione è secondaria. Gli obblighi verso i genitori sono primari. Essi vanno assolti sempre. Non possono essere tralasciati. Non sarebbe giustizia. Gesù capovolge la natura stessa delle cose. L'obbligo diventa non obbligo, il non obbligo diventa obbligo. Dinanzi alla missione di salvezza muore ogni altro obbligo. **Anche l'amore, la pietà verso i genitori deve cedere il posto alla missione.** La missione è tutto per un discepolo di Gesù. Chi vuole seguire Gesù deve considerarsi morto al mondo, alla famiglia, alla casa, alla storia, alla vita, a se stesso. Lui diviene un dono per il suo Dio, un'offerta sacra nelle mani del suo Signore. Se è morto, se è offerta sacra, è consumato con il fuoco. Non esiste più. Con la morte finisce ogni obbligo. Questa è la verità del discepolo di Cristo Signore.

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano – Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Spogliarsi di se stessi, morire a se stessi, pensarsi morti per il mondo, per tutti, è questa la verità della sequela del Signore. È la prima delle modalità che il Signore chiede a quanti vogliono seguirlo. **La missione non è per la carne, è solo per lo spirito.**

• **Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: Maestro, ti seguirò dovunque tu vada. – Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di oggi insegna l'essenziale per essere un discepolo di Gesù. Lo scriba che si avvicina a Gesù si offre come discepolo. Probabilmente è attratto dalle sue parole e dalle opere di guarigioni; vuole seguire questo Maestro distinto. **Gesù lo porta subito al concreto:** " ... *il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*". Gesù non è solo un Maestro come i Rabbi, egli è la Via, la Verità e la Vita.

Quindi, seguire Gesù richiede un cammino arduo che porta il discepolo, gradualmente, a percepire la croce, il sacrificio di sé e anche la morte, come strada irrinunciabile per seguire Gesù: servendolo nei fratelli, godendo fin da adesso una consapevolezza e una felicità che vanno al di là della nostra vita terrena. Solo l'Amore crocifisso può offrire doni così sublimi. **Quindi la sicurezza del discepolo non sta nelle persone né nel possedere ma nella fiducia in Dio.** Chi accetta la chiamata da Dio, mette la sequela come priorità nella propria vita. Non vuol dire annullare gli affetti umani, né fuggire le responsabilità della vita, ma aprire gli occhi ad una visuale sempre più chiara dell'esigenza dello 'stare con Gesù'.

Nella nostra pausa contemplativa oggi, accogliamo questi tratti del vero discepolo: la chiamata viene da Dio; l'Amore che esige liberazione dalle persone e dalle cose, ci fa crescere e relazionarci con gli altri in un modo del tutto nuovo e trasformante. Infatti, incominciamo a trasformarci in Cristo!

Signore Gesù, vorremmo sentirti dire: "**Séguimi**". Insegna al nostro cuore come cercarti, come trovarti, come seguirti. Non valiamo niente senza di te.

Ecco le parole di un grande teologo dei nostri tempi Karl Barth : *Quando si è compreso che Dio ci ha riconciliati con sé al prezzo di se stesso, nella persona del suo Figlio, soltanto allora non c'è più posto per la confortevole leggerezza che vorrebbe vedere la nostra malvagità limitata dalla nostra bontà.*

• **Per seguire Cristo.**

Quando si rimane affascinati da qualcuno o un ideale forte preme dentro di noi, ci accompagna spesso la convinzione che stiamo per intraprendere un percorso pieno di sicurezze e di garanzie. Non accade così con il Signore: egli, cominciando da Abramo, chiama a sé, propone il suo progetto, ma senza dare indirizzi precisi e ancor meno prospettive di successo. Allo scriba, che gli si accosta e, mosso da sicura ammirazione, fa la sua offerta di mettersi alla sua sequela: «*Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai*», Gesù risponde: «*Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*». **Egli così sta proclamando non tanto la sua povertà, ma il necessario ed indispensabile distacco dalle cose del mondo.** Sta ribadendo al suo interlocutore e a tutti noi che dobbiamo cercare tesori che non periscono. **Dobbiamo guardare le cose di lassù e non quelle della terra.**

Vuole ancora dirci che in Lui dobbiamo riporre ogni nostra fiducia, è lui il tesoro nascosto che ci è dato di scoprire, lui la nostra vera ricchezza. Gesù lo scandirà ancora ai suoi quando affiderà loro la missione di andare ad annunciare il suo regno: «*Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?*». **La caratteristica del cristiano è il distacco dai beni del mondo per mettere al primo posto il Signore.** I suoi ministri hanno il dovere di andare "sgombrati" di ogni peso e liberi da ogni umana preoccupazione. È difficile oggi convincersi che il distacco dai beni materiali e l'abbandono fiducioso alla provvidenza divina possa essere motivo di interiore libertà e garanzia di vera ricchezza. **Gesù mette sullo stesso piano per chi vuole seguirlo nel suo regno il distacco dalle umane sicurezze e quello dagli affetti umani:** «*Signore, permettimi di andar prima a seppellire mio padre*». Ma Gesù gli rispose: «*Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti*». San Benedetto dice ai suoi monaci che nulla debbono anteporre all'amore di Cristo, questo però vale anche per ogni cristiano.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa, creatura della Parola, non si stanchi mai di annunciare con purezza e libertà il vangelo di Cristo, anche quando la sua missione suscita incomprensione e indifferenza?
- Preghiamo perché i cristiani ricerchino costantemente la via tracciata da Gesù, senza adagiarsi nel poco che hanno raggiunto ?
- Preghiamo perché gli uomini non abbandonino al Signore la soluzione dei problemi del nostro tempo, ma impieghino con generosità le energie della mente e del cuore ?
- Preghiamo perché il dolore di chi soffre sia consapevole partecipazione alla croce di Gesù che salva continuamente il mondo ?
- Preghiamo perché chi vive nella ricchezza ascolti il gemito dei poveri che non hanno casa, non possono vestirsi con eleganza, non hanno da mangiare a sufficienza ?
- Preghiamo per i religiosi che professano il voto di povertà ?
- Preghiamo per coloro che offrono la vita per la salvezza del mondo ?

7) Preghiera finale : Salmo 49

Perdona, Signore, l'infedeltà del tuo popolo.

*«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?*

*Se vedi un ladro, corri con lui
e degli adùlteri ti fai compagno.
Abbandoni la tua bocca al male
e la tua lingua trama inganni.*

*Ti siedi, parli contro il tuo fratello,
getti fango contro il figlio di tua madre.
Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.*

*Capite questo, voi che dimenticate Dio,
perché non vi afferri per sbranarvi
e nessuno vi salvi.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio».*

Martedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**S. Ireneo****Lectio: Amos 3, 1-8;4,11-12****Matteo 8, 23 - 27****1) Preghiera**

O Dio, che al vescovo **sant'Ireneo** hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che per sua intercessione ci rinnoviamo nella fede e nell'amore, e cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia.

Dice la preghiera di Colletta: "O Dio, che al vescovo **sant'Ireneo** hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace...", indicando bene l'opera compiuta da questo santo, vescovo della Chiesa di Lione nel II secolo.

In quel tempo la dottrina cristiana era minacciata dallo gnosticismo, tendente a ridurre tutto a pura astrazione; Ireneo, con la sua predicazione e le sue opere, ne tutelò l'integrità, approfondendo la conoscenza delle Scritture e dei misteri della fede: la Trinità, Cristo centro della storia, l'Eucaristia che nutrendoci del corpo e del sangue di Cristo "rende la nostra carne atta alla visione di Dio".

Ireneo è un santo molto Ottimista: è sua la famosa affermazione: "Gloria di Dio è l'uomo vivente". Promotore di verità, Ireneo lo fu anche di pace nella Chiesa, facendosi mediatore di riconciliazione nella controversia sulla data della Pasqua, questione ben poco importante, ma che minacciava l'unità e la pace dei cristiani in quel secolo.

Domandiamo allora, per sua intercessione, quello che oggi chiede la Chiesa: "O Dio, che al vescovo sant'Ireneo hai dato la grazia di confermare la tua Chiesa nella verità e nella pace, fa' che ci rinnoviamo nella fede e nell'amore e cerchiamo sempre ciò che promuove l'unità e la concordia".

2) Lettura : Amos 3, 1-8;4,11-12

Ascoltate questa parola, che il Signore ha detto riguardo a voi, figli d'Israele, e riguardo a tutta la stirpe che ho fatto salire dall'Egitto: «Soltanto voi ho conosciuto tra tutte le stirpi della terra; perciò io vi farò scontare tutte le vostre colpe. Camminano forse due uomini insieme, senza essersi messi d'accordo? Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncetto manda un grido dalla sua tana, se non ha preso nulla? Si precipita forse un uccello a terra in una trappola, senza che vi sia un'esca? Scatta forse la trappola dal suolo, se non ha preso qualche cosa?

Risuona forse il corno nella città, senza che il popolo si metta in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore?

In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti. Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà? Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: preparati all'incontro con il tuo Dio, o Israele!

3) Commento⁵ su Amos 3, 1-8;4,11-12

• **In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti. Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?** (Amos 3, 7-8) - **Come vivere questa Parola?**

Regalità, sacerdozio e profezia: sono questi i doni del nostro battesimo. La consacrazione a Dio ci regala questa condizione. **La liturgia di oggi sottolinea il dono della profezia. L'essere profeti concede un'intimità particolare con Dio, che consegna ai profeti i suoi desideri più reconditi**, quelli legati al "non ancora" della storia, della vita. I profeti partecipano del piano di Dio,

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Marco Urbinati e Silvia Brighenti in www.preg.audio

lo conoscono e devono fare di tutto perché questo possa essere conosciuto, amato, compiuto dall'umanità, nel tempo.

L'intimità contrassegna questa dimensione: la conoscenza data dalla frequentazione quotidiana di Dio fa sì che non solo la fede, ma anche la fiducia in lui, continua, spicciola, cresca. La pagina del vangelo di oggi ne è un po' una prova. **Quella tempesta improvvisa mette alla prova gli apostoli.** La fiducia in Dio permette di vedere oltre le evidenze del momento. **La tempesta che arriva non oscura la visione in speranza di quello che seguirà.** E fa vivere per quello.

Signore, che non sia la paura, l'opportuno a trattenere la nostra parola di speranza. Anche quando questa debba passare per la denuncia. Rendici profeti coraggiosi in un mondo che invoca verità, giustizia e a volte muore dietro meschinità e iniquità.

Ecco la voce di un teologo Rino Cozza : *Il momento presente richiede di passare dalle opere alle sfide e di accogliere in particolare le povertà invisibili a cui nessuno risponde. Per rimanere fedeli agli appelli del Vangelo, bisogna uscire...*

- La seconda parte del libro di Amos, che va dal cap. 3 al cap. 6, è caratterizzata da cinque discorsi che, introdotti dalla locuzione «*Ascoltate questa parola che il Signore pronuncia contro di voi, o figli d'Israele*», servono per spiegare le ragioni del giudizio di Dio, e conseguentemente vengono denunciate la colpa presente (l'ingiustizia) e la colpa passata di Israele (nonostante i vari ammonimenti il popolo non è tornato a Dio); parla inoltre del peccato e della punizione futura che spetta ad Israele.

Nel primo brano Dio rinnova il ricordo della predilezione per Israele come un'ovvia conseguenza del castigo che gli spetta; si specifica appunto che solo con Israele si è manifestata la rivelazione divina («*Soltanto voi ho conosciuto tra tutte le stirpi della terra...*») e che questo è fonte non solo di privilegi, ma anche di doveri, che se non adempiuti portano inevitabilmente al castigo («*...perciò vi farò scontare tutte le vostre colpe*»).

Continua così con una serie di esempi su alcuni accadimenti e le loro ovvie conseguenze: il leone ruggisce quando ha una preda, l'uccello che va nella trappola attirato da un'esca, altrimenti non vi entrerebbe, la trappola che scatta se qualcuno ci è caduto, altrimenti non scatta, un segnale di allarme che serve ad allertare il popolo.

Improvvisamente ed inaspettatamente, però, si manifesta la misericordia del Signore che allerta sempre il suo popolo rivelando i suoi piani attraverso i suoi servitori, i profeti, affinché la punizione sia educativa e non semplicemente repressiva. Per questo, al cap. 4 versetto 11, Dio paragona Israele a Sodoma e Gomorra, distrutte senza perdono, asserendo poi di aver salvato Israele come un tizzone strappato ad un incendio (e quindi non completamente distrutto), riferendosi alla schiavitù d'Egitto dalla quale li ha tratti in salvo e che citava in versetti precedenti, ma ciò nonostante Israele non è stato capace di restare fedele a Dio. **Perciò attraverso il profeta Amos, Israele deve prepararsi all'incontro con il Suo Signore. Dio dovrà rinnovare la purificazione del popolo attraverso i patimenti.**

La predicazione di Amos, tutta concentrata nella promozione di una maggiore equità all'interno della società israelita dell'VIII sec. a.C., cosa dice a noi a distanza di tanti secoli?

Il profeta sente la necessità di parlare, non tanto per sé, bensì per il bene del popolo, a scapito della propria sorte: «*quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbiamo viste e udite*» (At 4,20).

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 8, 23 - 27

In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 8, 23 - 27

• **La Chiesa, comunità dei discepoli di Gesù, ha provato fin dal suo inizio la verità dell'incarnazione del nostro Salvatore, immerso nel fondo del mare biblico**, simbolo di tutte le forze che ci combattono, dove dobbiamo avanzare noi che lo seguiamo. Qui si spiega ogni enigma, anche quello del dolore e della morte. Qui noi proviamo e siamo il simbolo della potenza del Signore risuscitato. Di qui, il nostro annuncio di Gesù diventa fecondo: Via, Verità e Vita.

A partire dalla nostra ammirazione per la sua sovranità, la nostra fede crescerà e nel cuore degli uomini nascerà l'ansiosa domanda: "Chi è Gesù?"

• " **Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: "Salvaci, Signore, siamo perduti!". Ed egli disse loro: "Perché avete paura, gente di poca fede?". Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: "Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?".** (Mt 8,23-27) - **Come vivere questa Parola?**

Paura e fiducia sono due sentimenti presenti nel nostro cuore. La paura blocca, la fiducia fa camminare. Se cresce l'una, cala l'altra e viceversa. La prima viene dalla coscienza del limite e conta su ciò che noi possiamo, la seconda viene dalla conoscenza che Dio ci è Padre e conta su ciò che Lui può.

Il limite appoggiato sulla fiducia è il luogo della fede, il luogo dell'abbandono. Noi gridiamo: "salvaci"; tocchiamo il fondo del nostro essere creatura e veniamo liberati dal nostro volerci salvare da soli. Gesù ha dormito per noi e si è risvegliato per noi, per rimetterci al nostro posto! In Gesù Risorto, in Lui che si risveglia, è vinta la nostra paura e ci è riconsegnata la nostra vera identità.

Liberaci Signore dalla pretesa di volerci salvare da soli! Perdona le nostre piccinerie e donaci il cuore dei martiri che hanno saputo amarTi dimenticando se stessi! Il Tuo Spirito ricolmi della Tua Presenza e della Tua forza il cuore dei martiri di oggi!

Ecco la voce di un testimone John Kennedy (Nelle tue mani, o Dio) : "*Mi abbandono, o Dio, nelle tue mani, gira e rigira quest'argilla, come creta nelle mani del vasaio. Dalle una forma e poi spezzala, se vuoi. Domanda, ordina, che cosa vuoi che io faccia? Innalzato, umiliato, perseguitato, incompreso, calunniato, sconsolato, sofferente, inutile a tutto, non mi resta che dire, sull'esempio di tua madre: "Sia fatto di me secondo la tua parola". Dammi l'amore per eccellenza, l'amore della croce, ma non delle croci eroiche che potrebbero nutrire l'amor proprio, ma di quelle croci volgari che purtroppo porto con ripugnanza...Di quelle croci che si incontrano ogni giorno nella contraddizione, nell'insuccesso, nei falsi giudizi, nella freddezza, nel rifiuto e nel disprezzo degli altri, nel malessere e nei difetti del corpo, nelle tenebre della mente e nel silenzio e aridità del cuore. Allora solamente tu saprai che ti amo, anche se non lo saprò io, ma questo mi basta.*"

• **Avvenne nel mare un grande sconvolgimento.**

Lo sconvolgimento che avviene nel mare, mentre Cristo Gesù lo sta attraversando su una piccola barca, è segno rivelatore dell'Onnipotenza del Padre che vuole agire per dare visibilità, potenza, forza al Figlio suo Unigenito. Quando la storia si sconvolge, allora essa ci sta rivelando che il Signore si è messo in movimento, ha deciso di dare splendore a Cristo Gesù. Per questo motivo **Gesù dice ai suoi discepoli che sono gente di poca fede.** Ancora non riescono a vedere Dio agente nella storia. **Vedono solo il mare e non colui che lo agita, lo mette in sconvolgimento.**

Anche a noi spesso manca questa fede. Non vediamo Dio dietro la nostra storia. Vediamo gli altri, il male, Satana, il dolore, la sofferenza, l'incomprensione, la solitudine, la malignità, la malvagità, la cattiveria. **Tutto vediamo, ma non il Signore.** Non riusciamo a chiederci: ma quale grande opera il Signore si sta accingendo a compiere? Quale sua verità Lui vuole rivelare attraverso la nostra vita? Dove Lui vuole portare la nostra mente, il nostro cuore? Quale nuovo pensiero vuole creare in essi? Il Signore va svegliato quando non ci sono sconvolgimenti. È allora

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Movimento Apostolico Rito Romano

che le cose vanno male. Rischiamo di impantanarci in una visione statica di Dio e di noi stessi. Quando invece ci sta sconvolgendo è segno che Lui sta operando per noi. È con noi e per noi.

Siamo chiamati ad entrare in una visione nuova, se vogliamo comprendere l'agire del nostro Dio. La storia, la natura sono potenti suoi strumenti con i quali Lui si serve per scuotere, sconvolgere, mettere in movimento la nostra vita. I discepoli devono avere una fede nuova sul loro Dio e Signore. ***Dio sconvolge il mare. Manifesta la sua presenza. Gesù lo calma.*** Rivela l'onnipotenza di Dio che lo governa dentro. ***Gli Apostoli si aprono ad una nuova fede in Cristo Gesù. Dallo sconvolgimento alla fede.***

Non è facile vedere Dio negli sconvolgimenti personali e anche della storia. È necessario che noi lo vediamo. Gesù vide il Padre nello sconvolgimento della Croce.

• ***Perché avete paura, gente di poca fede?***

Un uomo di Dio è vero uomo di Dio quando sa che ogni cosa che avviene nella sua vita è per il suo più grande bene.

Qual è allora il grande insegnamento che dona Gesù ai suoi discepoli con le parole: "*Perché avete paura, gente di poca fede?*". Paura di cosa? Di finire tra i flutti. ***Se un discepolo vuole camminare dietro di Lui, non deve avere paura della morte.*** Non deve chiedere di essere liberato da essa. Deve fare come farà Lui: ***chiedere al Padre ogni forza per vincere la paura della morte, che è connaturale all'uomo, e prendere la via della croce.*** Gesù è venuto per mostrare ad ogni uomo sia la via della croce ed anche come si cammina verso di essa e sopra di essa si rimane fissati per sempre.

I discepoli ancora non sono pronti per salire sulla croce. Lo saranno quando verrà il loro tempo. Ora si devono calmare i venti e fermare il mare del male. Essi hanno bisogno di momenti sereni. ***Gesù dovrà insegnare loro, mostrandolo, come si cammina verso la croce, come si vince ogni paura della morte, come si rimane inchiodati sopra di essa.*** Solo dopo che i discepoli vedranno, sapranno che verso la croce si può camminare, la croce si può portare, su di essa si può salire. Prima dovranno vedere!

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa, sempre rinnovata dalla potenza creatrice di Dio, veda nelle prove e nelle difficoltà l'occasione per rafforzare la propria fede nel Cristo risorto ?
- Preghiamo perché il Signore converta il cuore degli uomini e fermi il braccio dei violenti che sconvolgono la convivenza delle nostre città ?
- Preghiamo perché colui che domina la furia del vento e del mare, porti tranquillità e pace nel cuore di chi vive incapace di amore e di perdono ?
- Preghiamo perché la nostra pigrizia nel seguire fedelmente il Signore, ottenga ogni giorno la sua misericordia che ci invita a conoscerlo e ad amarlo sempre di più ?
- Preghiamo perché l'eucaristia, presenza reale del Cristo tra i suoi, divenga il grido della nostra povertà e del nostro bisogno di salvezza ?
- Preghiamo per chi, con generosità, annuncia Cristo Salvatore ?
- Preghiamo per chi da tempo attende un segno dal cielo ?

7) Preghiera finale : Salmo 5

Guidami, Signore, nella tua giustizia.

*Tu non sei un Dio che gode del male, non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti non resistono al tuo sguardo.*

*Tu hai in odio tutti i malfattori, tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.*

*Io, invece, per il tuo grande amore, entro nella tua casa;
mi prostro verso il tuo tempio santo nel tuo timore.*

Mercoledì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Pietro e Paolo

Lectio : Seconda Lettera a Timoteo 4, 6-8.17-18

Matteo 16, 13 - 19

1) Preghiera

O Dio, che allieti i tuoi figli con la solennità dei **santi Pietro e Paolo**, fa' che la tua Chiesa segua sempre l'insegnamento degli apostoli dai quali ha ricevuto il primo annuncio della fede.

Oggi la Chiesa celebra le colonne su cui è stata fondata: i **santi Pietro e Paolo**. Festa antichissima che si celebrava già quando ancora non esisteva la solennità del Natale. Già nel terzo secolo si celebrava a Roma, il 29 giugno, la memoria dei Santi Pietro e Paolo.

Ricordiamo dunque Pietro il pescatore e Paolo il persecutore. O meglio: Simone il pescatore e Saulo il persecutore perché dopo che Gesù entrò nella loro vita (per non uscirne mai più), per loro due (come per milioni di altri dopo di loro), tutto cambiò, anche il nome. Simone divenne la pietra sulla quale poggerà la Chiesa. E Saulo, dopo che le scaglie gli caddero dagli occhi, divenne Paolo il vedente, prima accecato dalla troppa luce, ma poi annunciatore instancabile di ciò che aveva visto. O meglio: di COLUI che aveva visto e non solo visto, ma incontrato in modo così sconvolgente da essere sbalzato da cavallo e dalle sue sicurezze. E poi non smise più di viaggiare per monti e mari per annunciare Gesù Cristo fino a dare la sua vita per Lui.

2) Lettura : Seconda Lettera a Timoteo 4, 6-8.17-18

Figlio mio, io sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.

Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione.

Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero: e così fui liberato dalla bocca del leone.

Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli, nel suo regno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

3) Commento⁷ su Seconda Lettera a Timoteo 4, 6-8.17-18

• **"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede"** (2 Tm 4,7) - **Come vivere questa Parola?**

E' Paolo che scrive a Timoteo, suo carissimo discepolo, accomiatandosi da lui perché è consapevole che tra poco lo uccideranno.

Ciò che colpisce è la forza di questo commiato, luce che è splendida testimonianza di una vita bella perché buona e buona perché sostanziata di certezza ultramondana.

Anzitutto Paolo dichiara che la sua vita è stata un "combattimento" ma dentro una battaglia: il suo scegliere e servire il bene, la verità del bene, Gesù in persona.

La sua vita è stata una "corsa". Non il nevrotico arraffare denaro e roba. Il suo non è stato un correre per avere sempre più, ma una corsa, come - dice lui - in uno stadio per conseguire in premio la vita eterna: gioia senza fine.

Nelle vicende spesso drammatiche della vita ha mantenuto la Fede; non ha permesso che le tentazioni, il dolore o le illusioni ne spegnessero la fiamma viva.

Ecco, esattamente quello che anche noi siamo tenuti a fare con decisione e perseveranza, sapendo che in città o al mare o ai monti, a Roma o a Pechino, o Oslo, o a Tokio, **il Signore è invisibile ma certissima PRESENZA di amore operante e vivificante..**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

O grandi fratelli del Cielo Pietro e Paolo, voi che avete testimoniato la Fede fino al martirio, intercedete per noi presso Dio perché anche il nostro vivere sia con Cristo in quello "stadio" dov'è la Fede che canta vittoria.

Ecco la voce di un Papa, Benedetto XVI : *"Pietro e Paolo, benché assai differenti umanamente l'uno dall'altro e malgrado nel loro rapporto non siano mancati conflitti, hanno realizzato un modo nuovo di essere fratelli, vissuto secondo il Vangelo, un modo autentico reso possibile proprio dalla grazia del Vangelo di Cristo operante in loro"*.

- Nella seconda lettura l'apostolo Paolo scrive a Timoteo chiamandolo 'Figlio mio', e gli comunica, quale **testamento spirituale, che la sua vita sta per finire**. Paolo è contento perché, nonostante le difficoltà e la fatica incontrate per compiere la sua missione, *'ho combattuto la buona battaglia e ho conservato la fede ora non mi resta altro che ricevere la corona di giustizia'*. Paolo, dicendo questo, non vuole esaltarsi, ma sa che presto si presenterà di fronte al Signore per ricevere il premio per la sua vita, insieme a tutti coloro che come lui hanno creduto. **Sa con certezza che il Signore lo ha aiutato sempre, gli è sempre stato vicino; per questo ha potuto mantenere la fede in Dio Padre.**

Nel suo racconto ha un sentimento di tristezza, quando ricorda come tutti lo avessero abbandonato quando si trovava carcerato, ma il Signore lo ha sostenuto e soprattutto ha potuto predicare la *'buona novella'* alle comunità visitate e particolarmente ai gentili. Abbiamo un Paolo nostalgico, dove ricorda diverse persone sia lontane che vicine alla fede di Dio. **Paolo sapendo di essere vicino alla morte ha il desiderio di rivedere Timoteo, per poter cercare un po' di conforto con la sua presenza.** Con i saluti si può notare la grande capacità di perdonare di Paolo, seguendo l'esempio di Cristo, Il Signore lo libererà da ogni male e lo porterà salvo nei cieli.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19

In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 16, 13 - 19

- Per capire l'azione e insieme la bellezza della narrazione del Vangelo, bisogna considerare il suo sfondo geografico. **Cesarea di Filippo si estendeva ai piedi del monte Ermon**. Una delle grotte era dedicata al dio Pan e alle ninfe. **Sulla sommità di una rupe, Erode aveva fatto costruire un tempio in onore di Cesare Augusto, mentre Filippo, suo figlio, aveva ingrandito questa località dandole il nome di Cesarea**. Venerare un idolo e un uomo dagli Ebrei era considerato un'opera satanica, e perciò la grotta era considerata l'ingresso del regno di Satana: l'inferno. Ci si aspettava che, un giorno o l'altro, gli abissi infernali scuotessero questa rupe e inghiottissero il **tempio sacrilego**. **In questo luogo spaventoso, si svolse un dialogo fra Gesù, il Figlio del Dio vivente, e Simone, il figlio di Giona. Gesù parla di un'altra pietra sulla quale edificherà un altro tempio, la Chiesa di Dio**. Nessuna potenza infernale potrà mai prevalere su di essa. Simone, in quanto responsabile e guardiano, ne riceve le chiavi, e così il potere di legare e di sciogliere, cioè l'autorità dell'insegnamento e il governo della Chiesa. Grazie a ciò, **Simone ne è diventato la pietra visibile, che assicura alla Chiesa ordine, unità e forza**. La Chiesa non potrà essere vinta né da Satana né dalla morte, poiché Cristo vive ed opera in essa. Ogni papa è il Pietro della propria epoca.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio – Casa di Preghiera San Biagio

- Che cosa strana. **Dopo ormai anni che Gesù convive con i dodici, oggi gli viene in mente di domandargli chi è per loro.**

Il gruppo rimane un po' sgomento, ma il solito Pietro interviene: *Tu sei il Cristo il figlio del Dio vivente*. Che spettacolo quest'uomo. Rimane sempre una sorpresa anche per Gesù.

Ma facciamo un passo indietro. Perché il maestro chiede di essere riconosciuto? Usiamo appositamente il verbo riconoscere. Questo termine indica un valore aggiunto alla conoscenza, un gustarla in profondità, un sentire affettivo, amicale, una comunicazione di bene.

Gesù aveva bisogno di tastare il polso della loro relazione. Cosa sapevano in realtà di lui.

Perché il rischio era quello di conoscersi, ma non di riconoscersi. Ed è un rischio reale data quella terribile pagina di Vangelo dove arrivati alle porte del Regno alcuni diranno: noi ti conosciamo Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze. Ed egli risponderà: Non vi conosco, non so di dove siete.

A chi apre il regno Gesù? A chi riconosce! E chi riconosce? Chi lo ha riconosciuto. Allora basterà un: sono io!

Ora ritornando alla domanda iniziale: **perché oggi Gesù chiede ai discepoli di esprimersi sulla sua identità?** Perché vuole che lo riconoscano? Perché desidera portarli tutti in Paradiso! **Per entrare nel Regno deve essere chiaro per noi chi è Gesù.** Non ci basta sapere qualcosa su di lui, occorre riconoscerlo, entrare in intimità, come un innamorato con la sua fidanzata, come un'amicizia speciale. **Gesù non è uno tra i tanti: per noi è il tutto. Non possiamo permetterci di non riconoscerlo. E allora non solo ci aprirà la porta quando sentirà la nostra voce al citofono del Paradiso, ma ci consegnerà le chiavi stesse di casa, come a Pietro.**

Le chiavi sono il segno di un riconoscimento. Le chiavi di casa le si dà a chi ci si fida. Se noi lo riconosciamo Lui, Gesù, si fiderà di noi.

- **Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».** (Mt 16,16) - **Come vivere questa parola?**

Oggi la Chiesa festeggia due personalità tanto diverse tra loro, ma identiche nella forza di una fede bruciante d'amore con cui si sono consegnati a Cristo Gesù. Proprio così facendo sono diventati le pietre di fondamento della Chiesa nascente.

Una nota importantissima: tanto Pietro che Paolo erano due persone che caddero nel peccato. Pietro, per paura, aveva rinnegato Gesù nella notte della Passione. Paolo, per superba persuasione di essere integerrimo osservante della legge, erano usciti dal vero cammino spirituale che è crescita nell'amore di Dio e nell'amore del prossimo, sempre dentro la consapevolezza della propria povertà spirituale e di un grande, continuo bisogno della grazia di Dio a sostegno di una lucida fattiva volontà di amare.

È a questa condizione che gli occhi del cuore si illuminano e il credente arriva a scoprire in Gesù *"Il Figlio del Dio vivente, il proprio salvatore"*.

Signore, anche noi come Pietro e Paolo pur troppo abbiamo conosciuto la tenebra, il non senso, l'allontanarci da Te che è propriamente il peccato.

Anche noi però, con l'intercessione oggi di San Pietro e San Paolo, chiediamo di riconoscerti come Colui che vuol darci continuamente novità di impegno per un cammino nella luce e nella pratica del tuo Vangelo. Dona a noi, a tutti gli Amici e Servitori della tua Parola, una volontà perseverante e coraggiosa per ascoltarla, pregarla e viverla.

Ecco la parola di Papa Francesco : *Il coraggio apostolico è seminare. Seminare la Parola. Renderla a quel lui e a quella lei per i quali è data. Dare loro la bellezza del Vangelo, lo stupore dell'incontro con Gesù... e lasciare che sia lo Spirito Santo a fare il resto.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa non mostri al mondo soltanto le rughe di un'organizzazione terrena, ma lasci intravedere una comunità operosa di discepoli fedeli al Signore Gesù ?
- Preghiamo per il Papa, perché sappia aprirsi all'azione dello Spirito al fine di essere pastore e guida della Chiesa che Gesù gli ha affidato ?
- Preghiamo perché i cristiani sappiano incarnare la logica del vangelo, vivendo con sobrietà e aderendo ai valori della carità, dell'unità, della responsabilità ?
- Preghiamo per i battezzati che oggi sono privi del sostegno della fede, perché incontrino cristiani veri e credibili, innamorati di Gesù Cristo, che li richiamino alla possibilità di una autentica conversione ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perché rimanga unita anche quando la croce ferisce e prova la fede, testimoniando l'amore per il Signore anche nelle difficoltà ?
- Come singoli quanta esperienza vogliamo fare dell'ascolto della Parola ?
- Come famiglia/Comunità il nostro vedere, giudicare, agire è improntato alla vera partecipazione per la realizzazione della Chiesa di Cristo ?

7) Preghiera finale : Salmo 33***Il Signore mi ha liberato da ogni paura.***

*Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.*

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*L'angelo del Signore si accampa
attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia.*

Giovedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Amos 7, 10 - 17****Matteo 9, 1 - 8****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Amos 7, 10 - 17

In quei giorni, Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo re d'Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d'Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: "Di spada morirà Geroboamo e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra"». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele. Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: "Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d'Isacco". Ebbene, dice il Signore: "Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra"».

3) Commento⁹ su Amos 7, 10 - 17

• **Le parole di Amos, sgradevoli alle orecchie del re Geroboamo e di tutto Israele, denunciano senza mezzi termini la corruzione presente nella società del regno di Israele.** Amos dice semplicemente la verità, ma si tratta di una verità troppo scomoda. Leggendo il libro di Amos si ha l'idea di quanto la società, a tutti i livelli, fosse corrotta e indolente, non più in grado di riconoscere il proprio peccato. **Israele pensa di potersela cavare e sottovaluta gli avvertimenti del profeta, di Dio.** Anche oggi quando ci troviamo davanti a persone come Amos, che ci dicono parole vere che non vorremmo sentire, ci viene da pensare: **"Ma perché proprio qui e a me?". È facile far tacere chi ci sta dicendo ciò che non ci piace.** È facile trovare tante scuse e trovare a nostra volta dei difetti nel nostro interlocutore, accusandolo di agire per interesse personale e non per amore della Verità. Ma, **quando Dio manda qualcuno a dirci la verità, per quanto scomoda, dobbiamo imparare a superare il senso di fastidio che ci procura la sua parola e dobbiamo, invece, cogliere l'occasione per riflettere sulla nostra condizione.** Ma il mondo non resiste alla parola di Dio, e il profeta che la proclama (ieri come oggi) viene perseguitato.

• Gesù ci ricorda **«Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia...»** (Mt 5, 11). **La persecuzione infatti non rimane senza frutto: positivo per il profeta, negativo e orribile per il persecutore. Amos viene cacciato via dalla città, si cerca di zittirlo,** ed è la stessa autorità religiosa a farlo, in combutta con il potere politico, ma Amos è inviato da Dio, è Dio che glielo ha comandato: **«Non ero un profeta, né figlio di profeta.. il Signore mi prese...».** **Anche se Amos tacesse, il destino di Amasia, della sua famiglia e quello del resto di Israele non cambierebbe.** Il potere religioso che si è staccato da Dio e si è legato ai poteri della terra, ha tradito la sua chiamata per rifugiarsi in sé stesso, **«come idolo cadrà»** dice il Signore, sarà trascinato nel dolore (nei figli morti di spada), nella vergogna (**«tua moglie diventerà una prostituta»**), nella povertà (la terra divisa in più parti). La sua fine sarà lontana da Dio (terra impura) e il popolo sarà disperso a causa dei peccati e dei tradimenti a Colui che ti aveva eletto! Il peccato dei sacerdoti si riflette e ricade sempre sul popolo a loro affidato, così come la loro fedeltà alla chiamata ricevuta porta benefici incommensurabili al

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Urbinati e Silvia Brighenti in www.preg.audio

gregge che li voglia seguire. Che Cristo quindi ci faccia la grazia di saper comprendere quando la parola che ci viene rivolta, per quanto scomoda, è una parola che viene da Lui; ci dia la forza di prenderne atto e riconoscere i nostri errori prima che sia troppo tardi, per poter sempre camminare nella Verità.

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 9, 1 - 8

In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Alzati – disse allora al paralitico –, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua. Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 9, 1 - 8

• **Miseria e misericordia.** È così che sant'Agostino riassume l'opera redentrice di Cristo. **Miseria dell'uomo; misericordia di Dio.** Il miracolo di Cristo, che perdona i peccati e dà la salute, proclama che la misericordia di Dio è più forte della miseria dell'uomo. Egli proclama - ancora meglio, rende presente - tra gli uomini, la salvezza del Messia annunciata dai profeti: i ciechi vedranno, i sordi sentiranno, gli storpi correranno come delle gazzelle.

Gesù è la salvezza di Dio. È quello che dice il suo stesso nome. Salvezza di Dio, che guarisce, salva e vivifica. Unto da Dio, Cristo benedice la nostra natura con la sua propria vita; e al culmine della sua grazia, ci ricrea. Fa di noi dei nuovi esseri. "Ecco, io faccio nuove tutte le cose", dice l'Apocalisse (Ap 21,5). È per questo che coloro che contemplanò il miracolo di Cristo sono sorpresi, stupefatti e ammirati davanti alla salvezza che si opera sotto i loro occhi, e si effondono in lodi. **La lode e la gioia sono la risposta dell'uomo riscattato, staccato dal peccato e dalla sua schiavitù;** la sola risposta di colui che ha visto il Misericordioso chinarsi su di lui.

• **Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati e cammina"? (Mt 9, 5) - Come vivere questa Parola?**

I segni apparenti del benessere (salute, soldi, considerazione sociale) **potrebbero essere niente, di nessun valore se paragonati allo stato di grazia, alla condizione di effettiva sintonia con Dio.** Le parole e i gesti di Gesù riportati qui da Matteo sono eloquenti. Più facile restituire benessere, guarire il corpo o l'anima? E chi può farlo?

Tante opere belle hanno come finalità quella di riscattare le persone dalla miseria, dalla malattia, dalla scarsa dignità e dalla mancanza di diritti. Sono azioni che vanno sostenute, vanno costruite quando mancano, ma potrebbero non essere tutto. **Alle persone va data la possibilità di ricostruirsi "dentro".** Senza falsità, in sincerità di cuore. Le persone hanno diritto di riconoscere il loro peccato, la loro mancanza e poi sentire la proprio umanità redenta, trasformata, sanata. Anche le mancanze, le ingiustizie subite, non solo quelle agite, si curano allo stesso modo. **La grazia di Dio è il suo amore, la sua presenza attiva nella vita, nei pensieri, nel corpo delle persone.** La presenza di Dio si trasmette con i sacramenti, con la sua parola annunciata, con la condivisione amorevole con chi presta occhi, orecchi, mani, piedi a Cristo stesso.

Signore, che la nostra persona non sia mai giudizio per gli altri, ma misericordia, in nome tuo.

Ecco la voce di un testimone antico : *Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani per fare il suo lavoro oggi. Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi per guidare gli uomini sui suoi sentieri.*

Cristo non ha labbra, ha soltanto le nostre labbra per narrare di sé agli uomini di oggi.

Cristo non ha mezzi, ha soltanto il nostro aiuto per condurre a sé gli uomini.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

Noi siamo l'unica Bibbia che i popoli leggono ancora, siamo l'ultimo messaggio di Dio scritto in opere e parole. E se il testo risultasse falsificato e non potesse essere letto?

Se le nostre mani fossero occupate con altre cose e non le sue?

Se i nostri piedi andassero altrove là dove li attira il peccato? Se le nostre labbra dicessero parole che egli rifiuterebbe? Pensiamo forse di poterlo servire senza seguirlo?

● **Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati.**

I veri profeti del Dio vivente, non solo pregano il Signore perché perdoni il peccato del suo popolo, sovente annunziano all'uomo che il suo peccato è perdonato. Mosè prega e ottiene il perdono. Natan annunzia a Davide che il Signore ha cancellato la sua colpa. Con Mosè inizia la mediazione profetica. ***Ogni profeta annunzia il perdono.*** È questo uno dei suoi grandi ministeri, perché annunziatore della vera speranza di Dio.

Gesù, vero profeta del Dio Vivente, non solo invita alla conversione, per il perdono dei peccati, annunzia ad un uomo che i suoi peccati sono perdonati. Non fa nulla di particolare, speciale, di nuovo. Agisce come Isaia, come Natan, come tutti i profeti che lo hanno preceduto. Qual è la reazione degli scribi? Accusano Gesù di bestemmia. Ma se Gesù ha bestemmiato, anche Natan ha bestemmiato. Noi però sappiamo che Natan non ha bestemmiato. Ha riferito a Davide la volontà e la decisione del suo Dio.

Gesù non entra in discussione con gli scribi, partendo dalla Scrittura. Sarebbe stato un dialogo infruttuoso. La loro mente è incapace di giungere alla verità per la via della Parola del Signore. Attesta che Lui è vero mediatore, vero profeta, vero uomo di Dio, come Mosè, come Elia, come Eliseo, come gli altri profeti, anzi molto più di loro. Ordina al paralitico di alzarsi, prendere il suo letto e di andare a casa sua. Chi sulla sola parola, all'istante, guarisce un paralitico è vero uomo di Dio. Se vero uomo di Dio, mai potrà bestemmiare. ***Vero uomo di Dio è solo colui che in ogni cosa fa la volontà di Dio.***

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perché la Chiesa, nata dalla croce di Cristo, viva nel mondo annunciando e testimoniando il vangelo della riconciliazione ?
- Preghiamo perché ogni cittadino, illuminato dallo Spirito, divenga profeta in parole e in opere, messaggero di Dio per la salvezza dei fratelli ?
- Preghiamo perché l'umanità non si stanchi mai di guardare al sacrificio di Cristo come unica fonte di salvezza e di perdono ?
- Preghiamo perché le nostre comunità siano il luogo privilegiato del perdono, nel quale tutti sentano la gioia di essere amati e accolti come dono meraviglioso di Dio ?
- Preghiamo perché l'eucaristia, il segno più alto del perdono, sia la nostra azione di grazie al Padre per la fedeltà del suo amore ?
- Preghiamo perché riscopriamo il sacramento della riconciliazione ?
- Preghiamo perché perdoniamo le offese ricevute ?

7) Preghiera : Salmo 18

I giudizi del Signore sono fedeli e giusti.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;

la testimonianza del Signore è stabile,

rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.

Sono più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.

Venerdì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Amos 8, 4-6.9-12

Matteo 9, 9 - 13

1) Preghiera

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Amos 8, 4-6.9-12

«Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano? E il sabato, perché si possa smerciare il frumento, diminuendo l'efa e aumentando il siclo e usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali? Venderemo anche lo scarto del grano"». «In quel giorno – oracolo del Signore Dio – farò tramontare il sole a mezzogiorno e oscurerò la terra in pieno giorno! Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, farò radere tutte le teste: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarrezza. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore Dio – in cui manderò la fame nel paese; non fame di pane né sete di acqua, ma di ascoltare le parole del Signore». Allora andranno errando da un mare all'altro e vagheranno da settentrione a oriente, per cercare la parola del Signore, ma non la troveranno.

3) Riflessione ¹¹ su Amos 8, 4-6.9-12

● **Al tempo di Amos Israele vive la carestia dovuta alla siccità, a diverse calamità naturali, tra le quali malattie delle piante e invasione delle cavallette, la guerra e le tasse esorbitanti.** Il popolo, per poter sopravvivere, è quindi costretto a rivolgersi a chi possiede delle riserve, ossia al re e alla corte di Samaria. Ma, in questo nostro brano, oltre alle categorie già menzionate (potere politico e religioso) che agiscono contro il profeta, viene delineato il profilo di chi sarà severamente punito perché si approfitta della contingenza: il disonesto! Amos accusa colui che si approfitta del debole e dell'ignorante; coloro che commettono frode commerciale alterando i pesi e le misure, così che il povero compratore resta ingannato a sua insaputa; denuncia inoltre coloro che avendo sete di guadagno schiacciano la povera gente con i debiti, costringendola a vendersi per rimborsare i prestiti. **Amos dopo l'accusa pronuncia la sentenza: nel giorno stabilito da Dio si scatenerà, per costoro, il castigo che si manifesterà con terremoto, maremoto e l'eclissi.** Lo sdegno di Dio, provocato dall'uomo, si ripercuoterà quindi nel creato, la connessione tra il male fatto dall'uomo in violazione dei comandamenti diverrà concreta nella reazione della natura condizionata dal Creatore. **Ma per coloro che hanno calpestato il povero, il castigo sarà ben peggiore, per lui infatti la grande fame e la grande sete per l'assenza della parola di Dio.** Dio non parlerà più al suo popolo, il profeta è stato allontanato! A questo punto tutti sentiranno un desiderio spasmodico della sua parola, senza tuttavia poterlo più soddisfare, e nonostante la gente provi a vagare alla ricerca di Dio, egli non si farà trovare. **È il castigo peggiore che (ci) possa capitare, il silenzio di Dio.**

● Questo **silenzio** viene bene spiegato da santa Madre Teresa di Calcutta che, dal '49 al giorno della sua morte, ha sperimentato "la notte oscura". Madre Teresa la descriveva in questi termini: «C'è tanta contraddizione nella mia anima: un profondo anelito verso Dio, così profondo da far male, e una sofferenza continua, e con essa la sensazione di non essere amata da Dio, di essere rifiutata, vuota, senza fede, senza amore, senza zelo.. Il Cielo non significa nulla per me: mi sembra un luogo vuoto!». Sente una solitudine impressionante, che sembra far vacillare persino la sua fede: «Signore mio Dio, chi sono io perché Tu mi abbandoni? [...]. Chiamo, mi aggrappo, amo però nessuno mi risponde, nessuno a cui afferrarmi, no, nessuno. Sola, dov'è la mia fede?

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Urbinati e Silvia Brighenti in www.preg.audio

*Persino nel più profondo non c'è nulla, eccetto vuoto e oscurità, mio Dio». Ma non è il dubbio che la tormenta, bensì la desolazione della sua anima, simile al grido di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». **Se l'idolatria è il rifiuto di servire l'unico Signore, la storia rivelerà che tale crimine produce la schiavitù del cuore.** Il Signore che rifiuta i sacrifici, rigetta le feste e non ascolta la preghiera, sembra contraddire l'immagine di Dio che ha promesso la sua presenza ai patriarchi e che si è legato al suo popolo con il vincolo dell'Alleanza. Un culto senza giustizia, senza carità è inutile, inefficace e mortifero. Ma **Dio ha mandato il suo Figlio perché fosse la nostra luce. Così anche noi siamo chiamati a prestare attenzione alla nostra idolatria e alla nostra iniquità, alla nostra "notte oscura", perché fungano da sentinelle alla nostra fede.** Perché un giorno, come Madre Teresa, potremo affermare con certezza: «Ho iniziato ad amare la mia oscurità, perché adesso credo che essa sia una parte, una piccolissima parte, dell'oscurità e della sofferenza in cui Gesù visse sulla Terra. Gesù desiderava aiutarci condividendo la nostra vita, la nostra solitudine, la nostra agonia e morte. Tutto questo egli lo prese su se Stesso, e lo portò nella notte più scura. Solo essendo uno di noi ci poteva redimere».*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13

In quel tempo, Gesù, vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 9, 9 - 13

• **L'accoglienza che Cristo ha prodigato ai peccatori e ai pubblicani ha fatto scandalo.** La comunità della tavola è in Oriente una forma di comunione che va al di là della semplice partecipazione al banchetto. Essa implica **l'amicizia, la vicinanza, la fraternità; è un modo di offrire all'altro la possibilità di penetrare nella propria intimità.** Coloro che si credevano puri e perfetti escludevano dalla loro tavola coloro che facevano parte della massa dei peccatori, secondo il canone del fariseismo.

Gesù chiama un pubblicano peccatore - Matteo - e si lascia invitare, circondato da altri peccatori. Così facendo, Gesù offre la sua amicizia e la comunione con Dio a coloro che ne hanno più bisogno. In lui, è Dio stesso che si lascia invitare alla tavola dei poveri peccatori. Noi sappiamo che il comportamento di Gesù in quella occasione è stato una delle ragioni che spinsero il sinedrio a condannarlo a morte. È il mistero del paradosso cristiano: **Dio, che viene per salvare gli uomini, è giudicato da coloro che si credono giusti; Dio, che offre la sua amicizia, scandalizza coloro che non conoscono la misericordia.** Solo coloro che, come Matteo, sentono di essere peccatori avranno la felicità di vedere Dio seduto alla loro tavola e sfuggiranno all'orgoglio di credersi giusti.

• **Gesù vide un uomo, chiamato Matteo.**

Gesù è libero da tutte le strutture di peccato che condannano l'uomo nella sua carcerata solitudine. Nulla è più triste del carcere del peccato. È un carcere quello del peccato che ti segue, ti insegue, ti perseguita, non ti lascia mai, neanche per un istante. **Carcere è la ricchezza. Carcere è il potere. Carcere è la concupiscienza.** Carcere è la droga. Carcere è l'alcool. Carcere sono i propri pensieri. Carcere tutte le inimicizie, i contrasti, le divisioni, le opposizioni, gli scismi. **Carcere è tutto ciò che separa l'uomo dall'uomo, anche in modo lieve, quasi inosservabile e invisibile.**

Gesù è venuto per distruggere ogni carcere nel quale l'uomo si imprigiona da se stesso e anche imprigiona i suoi fratelli, perché li tiene separati, assai distinti dalla sua vita. A quei tempi chiunque fosse entrato in qualche modo in relazione di affari con i Romani, sotto il cui impero viveva anche la Palestina, era considerato dagli scribi e farisei un pubblico peccatore, un

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano

rinnegato, un traditore del suo nobile popolo. Era questa una condanna che impediva qualsiasi relazione. **Quanto fosse radicato il disgusto per i pubblicani lo attesta la parola di Gesù sui due uomini che salgono al tempio per pregare. Per il fariseo il pubblicano era persona da disprezzare**, odiare, maledire, togliere dal cuore e anche dalla vista. Nessuna comunione con lui. **Gesù invece cosa fa? Chiama un pubblicano, Levi, per farne un suo discepolo.** Questo gesto vale per il mondo di allora più che un Vangelo intero. Esso provoca più devastazioni spirituali che una bomba atomica. A volte basta un gesto per capovolgere mentalità secolari di peccato.

• **La nostra fede è nella forza rivoluzionaria dei nostri gesti concreti.** Non però di quei gesti che sono di maniera. Questi lasciano il tempo che trovano. **Gesto concreto è agire contro la mentalità e le strutture di peccato della nostra società.** Gesto concreto è rompere con certe tradizioni ecclesiali che sono il frutto di pensieri arretrati, concepiti dall'uomo e mai fatti suoi dal Signore. **Gesto concreto è dare una impostazione nuova alla nostra quotidianità, riportandola interamente nel Vangelo. Gesto concreto è abbandonare con forza la via del male per inoltrarsi e rimanere sulla via della Parola.** Gesto non concreto non è il cambiamento di qualche protocollo o di qualche cerimonia o di qualche abito o di qualche altro segno esterno. **Gesto concreto è il dono del nostro cuore a Gesù Signore perché lo ricolmi della sua verità e del suo amore.**

Il gesto di Gesù sconvolge il mondo religioso dei farisei, degli scribi, di tutti i sepolcri imbiancati del tempo. Viene invece ben compreso da un esercito di peccatori dichiarati dall'uomo. Questi vedono in quel gesto l'apertura di una grande porta. Nei loro cuori nasce una speranza nuova. Anche per loro c'è salvezza. Loro non sono degli individui senza dignità solo da disprezzare e rinnegare. Sono anche loro persone umane possibili di redenzione, salvezza. Anche loro possono essere regno di Dio. Un semplice gesto cambia la storia dell'umanità. Il gesto è la sola parola che parla.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa, i vescovi, i presbiteri perchè sull'esempio di Cristo siano misericordiosi con i peccatori, vadano alla ricerca dei lontani, diventino missionari degli ultimi e degli abbandonati?
- Preghiamo per chi è spaventato della gravità delle proprie colpe perchè sappia guardare con fiducia al Cristo che ha già sconfitto il peccato e la morte ?
- Preghiamo per chi si scandalizza della bontà e della misericordia di Dio perché superi l'orgoglio di considerarsi senza peccato e gioisca della gratuità dell'amore ?
- Preghiamo per i coniugi che non riescono a vivere il perdono reciproco perchè riscoprano la profondità dell'amore che è paziente, benigno, accogliente e misericordioso ?
- Preghiamo per i nostri defunti perchè sperimentino la grandezza della bontà del Signore e vivano eternamente nella sua pace ?
- Preghiamo per chi abitualmente trae profitto dall'incompetenza altrui ?
- Preghiamo perchè la nostra comunità sia sempre distaccata dal denaro ?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

*Beato chi custodisce i suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.
Con tutto il mio cuore ti cerco: non lasciarmi deviare dai tuoi comandi.*

*Io mi consumo nel desiderio dei tuoi giudizi in ogni momento.
Ho scelto la via della fedeltà, mi sono proposto i tuoi giudizi.*

*Ecco, desidero i tuoi precetti: fammi vivere nella tua giustizia.
Aprò anelante la mia bocca, perché ho sete dei tuoi comandi.*

Sabato della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Amos 9, 11 - 15****Matteo 9, 14 - 17****1) Preghiera**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura : Amos 9, 11 - 15

Così dice il Signore: «In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente; ne riparerò le breccie, ne rialzerò le rovine, la ricostruirò come ai tempi antichi, perché conquistino il resto di Edom e tutte le nazioni sulle quali è stato invocato il mio nome.

Oracolo del Signore, che farà tutto questo.

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – in cui chi ara s'incontrerà con chi miete e chi piglia l'uva con chi getta il seme; i monti stilleranno il vino nuovo e le colline si scioglieranno.

Muterò le sorti del mio popolo Israele, ricostruiranno le città devastate e vi abiteranno, planteranno vigne e ne berranno il vino, coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto. Li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo che io ho dato loro».

3) Riflessione¹³ su Amos 9, 11 - 15

● **In questo oracolo profetico si annuncia che Dio non abbandona il suo popolo, neanche dopo l'evidente tradimento.** Il verdetto di morte è mutato in promessa di vita, la minaccia lascia il posto all'oracolo di consolazione. **Il giudizio non implica solo la condanna dei colpevoli, ma comporta anche la salvezza delle vittime dell'ingiustizia,** è anzi, quest'ultima, la finalità dell'intervento del giudice giusto che, distruggendo il male e abbattendo il prepotente, fa trionfare il diritto e la vita che sono stati annunciati. **Si apre ora una prospettiva di restaurazione che rialzerà, riparerà e ricostruirà il popolo di Dio, la dinastia di Davide: Dio si rivela e rimane fedele** (sempre e comunque) **all'Alleanza.** Questa fase, ci indica Amos, sarà incontrovertibile e Dio, che si prende cura del resto del suo popolo, sarà il sollievo. È curioso come venga messo in evidenza che il lavoro dell'uomo sarà necessario nell'opera di ricostruzione (chi ara, chi miete, ecc.); ma solo in Dio quel lavoro otterrà risultati straordinari (ad esempio la contemporaneità dell'aratura con la mietitura, ecc..) e la natura stessa collaborerà con l'uomo (le colline si scioglieranno). **Ci sarà una definitività nella restaurazione che Dio effettuerà,** infatti dice: *«li planterò nella loro terra e non saranno mai divelti da quel suolo».* Ora, l'insieme del libro di Amos è così fortemente incentrato sulla giustizia punitiva che c'è il rischio di trascurare la giustizia salvifica. Il senso di speranza quindi rimane sempre, la chiamata da parte di Dio è sempre alla salvezza, anche se passa attraverso la sofferenza, che diviene correzione più che punizione, e che conduce comunque ad una redenzione.

● **Il progetto di Dio sulla creatura è sempre benefico, e culminerà nell'esempio di Gesù che dalla croce trae la vittoria sul peccato e sulla morte.** Se si verificano, anche ai tempi nostri, le profezie sul destino che attende l'uomo quando abbandona Dio, si verificheranno, soprattutto, anche quelle che riguardano la sua salvezza. Come già preannunciato nel libro degli Atti: *«dice il Signore, io tornerò e riedificherò la tenda di Davide che era caduta; ne riparerò le rovine e la rialzerò. Allora gli altri uomini cercheranno il Signore, anche tutti i pagani che ho chiamato ad essere miei. Ecco ciò che dice Dio, che fa queste cose che egli stesso conosce fin dai tempi dei tempi»* (At. 15, 16-18). Giacomo cita questi versetti durante l'assemblea di Gerusalemme, per sottolineare l'apertura della prospettiva di restaurazione a tutti i popoli. Il disegno di Dio, nel discorso di Giacomo, include tutti, anche i non Ebrei. **Tutti sono sottomessi al giudizio di Dio e quindi anche chiamati a scoprire la salvezza.** È il Dio vivente, il Dio che conosce ben oltre le

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Marco Urbinati e Silvia Brighenti in www.preg.audio

apparenze, le esteriorità. Lo Spirito Santo è stato concesso a ogni uomo di buona volontà, a qualsiasi "razza", popolo e religione appartenga.

4) **Lettura : Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 17**

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9, 14 - 17**

• La novità di Gesù - tanto nelle sue parole che nei suoi gesti - non si trova nell'Antico Testamento. **Quando appare Cristo, appaiono la Verità, la Saggezza, la Vita.** È lo sposo che Israele aspetta. È il Messia.

La venuta di Cristo è paragonata al vino, simbolo dell'esultanza messianica. Gesù a Cana offre il vino migliore, la cui origine è sconosciuta, perché Dio solo lo offre, alla sua ora, al suo momento. Gesù è questo vino che rallegra il cuore della Chiesa; è colui che offre il vino della salvezza; è il dono di Dio per gli uomini.

Per capire Gesù, o piuttosto, per riceverlo, quello che è vecchio non basta. **Bisogna nascere di nuovo, dall'acqua e dallo Spirito.** La legge di Mosè non basta; bisogna ricevere le beatitudini. **Il digiuno non basta; è necessaria la povertà del cuore, cioè l'atteggiamento spirituale che ci dispone a ricevere qualsiasi cosa da Dio.** Cristo non è il risultato della nostra opera, ma il dono del Padre; non è il frutto della nostra ricerca, ma lo splendore di Dio che brilla gratuitamente sulla scena umana. Ciò che è vecchio è passato. La nuova creazione è cominciata.

• **Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni.**

Fortissima perenne tentazione dell'uomo è quella di voler ridurre la novità del Vangelo in delle pratiche religiose attinte dalla tradizione, che neanche il Signore ha mai approvato. Se leggiamo per un attimo il profeta Isaia, noteremo che **il Signore chiede all'uomo ben altro digiuno. Gli chiede il digiuno da ogni forma di peccato contro il suo simile.** Non peccare contro Dio in modo diretto potrebbe essere alquanto facile - è vero ogni trasgressione dei comandamenti è peccato contro Dio. È però un peccato contro la sua volontà, i suoi ordini, i suoi statuti. Non è però un peccato diretto contro di Lui come quello che si commette violando i primi tre comandamenti - non peccare contro l'uomo è veramente impossibile. **Contro l'uomo pecciamo con omissioni, con pensieri, con parole, con opere, con lo sguardo, con il tatto, con ogni parte del nostro corpo, del nostro spirito della nostra anima. Con tutto il nostro essere si pecca contro i fratelli.**

Ebbene cosa desidera il Signore come vero, autentico, religioso digiuno? Astenersi da ogni peccato contro il nostro prossimo.

Se già molti secoli prima il Signore aveva scritto la legge dell'amore come vero digiuno da praticare, può Gesù imprigionare il suo Vangelo, che è la perfetta novità dell'amore vero, puro, santo, universale, in dei cibi e in delle bevande da cui astenersi?

Gesù però non può dire la verità ad un popolo sordo, cieco, ostinato. Con sapienza divina e saggezza di Spirito Santo rinvia la risposta a dopo la sua morte. Servendosi anche di una stupenda similitudine afferma, in modo alquanto incomprensibile per i suoi ascoltatori, che vecchia religione e purissima fede non possono coabitare.

• **Ma si versa vino nuovo in otri nuovi.**

Gesù si annuncia come il vero sposo dell'umanità. Il fidanzamento è avvenuto il giorno dell'Incarnazione, la frequentazione nel tempo della sua vita pubblica, la celebrazione delle nozze

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano

sulla croce. **La sua sposa è la Chiesa, alla quale è stata data la missione di portare nel suo corpo, che è vero corpo di Cristo, ogni altro uomo**, fino all'avvento dei cieli nuovi e della terra nuova. La casa dello Sposo e della sposa è il cuore del Padre.

Mentre lo Sposo è con la sposa, gli invitati di certo non possono digiunare. Poi verrà il tempo del digiuno e si digiunerà. La sapienza di Gesù è divina. Una giusta risposta vale più che mille argomentazioni secondo la più alta verità di Dio e degli uomini. Ci sono momenti in cui la purezza della verità secondo la Parola del Signore non viene accolta dagli uomini. **Allora solo la saggezza attinta momento per momento nello Spirito Santo ci può aiutare a dare una risposta che calmi i cuori e porti in essi la pace.** Chi è senza Spirito Santo, combatterà vanamente ogni sua battaglia per la difesa della verità. I cuori saranno sempre oltre le sue parole e i suoi dotti ragionamenti. Una parola saggia invece lascia l'altro nelle sue false certezze e false modalità di vivere la religione, mentre dona libertà di poter vivere la propria secondo purezza di verità e grazia. È scienza che dobbiamo chiedere allo spirito, senza alcuna interruzione.

Gesù è il vino nuovo. Potrà essere contenuto negli schemi della Vecchia Alleanza, se Lui stesso è essenza, modalità, via, forma, contenuto, contenitore della Nuova Alleanza? Se tutto deve avvenire in Lui, con Lui, per Lui, si potranno mai prendere gli schemi di Mosè e portarli in Lui? La Nuova Alleanza non è un restyling dell'Antica. Essa è Nuova in ogni cosa, nell'essenza, nella Legge, nelle modalità, nei doni, nelle promesse. La Nuova Alleanza è Cristo e si stipula nel suo sangue e nella sua carne. Diviene Nuova Alleanza divenendo corpo di Cristo, corpo da offrire al Padre realmente, in modo spirituale e anche fisico, per la redenzione degli altri fratelli che ancora non sono Nuova Alleanza in Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. Far consistere la Nuova Alleanza in un digiuno che lo stesso Dio aveva rinnegato, è altamente deleterio.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché la Chiesa, popolo scelto da Dio, trasmetta con semplicità a tutti gli uomini la gioia donata dalla salvezza di Cristo ?
- Preghiamo perché il popolo ebreo comprenda la novità e la pienezza portata dal Cristo, Messia e Salvatore di tutti gli uomini ?
- Preghiamo perché chi attende giorni meno tristi e dolorosi, trovi nella fede il sostegno per continuare a sperare ?
- Preghiamo perché sappiamo accogliere con ottimismo e spirito di discernimento le nuove forme di vita e di fede che nascono nella Chiesa e nel mondo ?
- Preghiamo perché l'eucaristia che celebriamo divenga il segno di vita nuova e totale donato da Cristo alla nostra comunità ?
- Preghiamo perché la domenica sia veramente festa del Signore ?
- Preghiamo perché ogni sofferenza divenga attesa del Signore ?

7) Preghiera finale : Salmo 84

Il Signore annuncia la pace per il suo popolo.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

Indice

Lectio della domenica 26 giugno 2022.....	2
Lectio del lunedì 27 giugno 2022	7
Lectio del martedì 28 giugno 2022	11
Lectio del mercoledì 29 giugno 2022.....	15
Lectio del giovedì 30 giugno 2022.....	19
Lectio del venerdì 1 luglio 2022.....	22
Lectio del sabato 2 luglio 2022.....	25
Indice	28

www.edisi.eu